

Economia lavoro

Campari-Bols Fusione nel mirino dell'Antitrust

L'Antitrust ha avviato un'istruttoria nei confronti della società Davide Campari e dell'olandese Bols, public company che in Italia controlla direttamente i marchi Terme di Crodo, Cynar, Riccadonna e Bols. Il garante intende accertare se l'acquisizione delle società Bols operanti in Italia da parte di Campari possa determinare costituzione o rafforzamento di posizione dominante nel mercato degli aperitivi. L'accordo Campari-Bols ora sotto la lente del Garante risale al 28 settembre scorso. In base alle intese, illustrate a suo tempo dall'amministratore delegato della società milanese Marco Perelli Cippo, Campari è destinata a rilevare per 350 miliardi le attività italiane della Bols, che a sua volta investe il ricavato in una quota tra il 30 ed il 40% del capitale Campari, rimanendone però uno "sleeping partner" con solo 3 consiglieri su 11 nel Cda (il controllo resta nelle mani delle famiglie Garavoglia e Rossi). Il fatturato della Campari dovrebbe salire dagli attuali 400 a 800 miliardi, mentre la quota di mercato nel settore degli aperitivi (tra Campari e Crodo) oscillerebbe tra il 22 ed il 25%.



L'interno di Wall Street

Mimmo Chianura/Agf

Il dollaro vola, la lira arranca Titoli stabili, i mercati attendono la manovra

Il dollaro in salita scarica la tensione sulla lira che perde 16 punti. Giù anche sul marco. La tensione parlamentare non viene raccolta dal mercato dei titoli: gli operatori stanno a guardare. A Francoforte si riunisce l'Istituto monetario europeo e il governo Berlusconi comincia ad accarezzare l'idea di tornare nello Sme: tanto le oscillazioni permesse alla lira sarebbero larghissime. Tutti i fari puntati sulla Federal Reserve. Petrolino più caro.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Tutti i fari sono puntati sulla Federal Reserve: sono in molti a dare per scontato che nella riunione del direttorio che si terrà oggi, la banca centrale americana alzerà i tassi di interesse. Non è tanto la vittoria repubblicana a spingere il dollaro, quando il mutamento di tattica da parte della Casa Bianca che ha estremo bisogno di far rientrare in patria i capitali giapponesi e non per finanziare il debito e di elevare il valore del dollaro per pagare meno materie prime e petrolio (il prezzo del greggio Opec è salito la settimana scorsa a 16,97 dollari al barile rispetto ai 16,96 della prima settimana di novembre). E seguendo questa aspettati-

va che i mercati dei cambi hanno dato fiato al biglietto verde che vale 16 lire in più di venerdì: 1583,65 contro le 1.567,26 del fine settimana. A dimostrazione della fragilità dei valori italiani, il rialzo del dollaro non ha aiutato la lira contro il marco.

Rischio Italia

La moneta tedesca, pur avendo perso terreno nei confronti del dollaro sulle altre piazze valutarie, ha messo a segno un ulteriore lieve rialzo: da 1024,69 a 1026,01. Le quotazioni dei future però tengono abbastanza bene: i mercati non hanno raccolto con nervosismo l'inizio della lunga battaglia parlamentare sulla finanziaria. Stanno a

vedere se c'è lo spazio per un accordo. Che il rischio Italia debba essere abbondantemente pagato, comunque, lo dimostra l'aumento di mezzo punto percentuale del tasso d'interesse annuo nominale dei Certificati di Credito del Tesoro in Ecu. Ieri, c'è stata una nuova emissione di titoli quinquennali per un miliardo di Ecu, circa 1.950 miliardi di lire con un rendimento annuo dell'8% contro il 7,50% della precedente emissione (24 ottobre). Si tratta del tasso d'interesse più alto sui Cte dal settembre del 1993. Al Tesoro c'è grande euforia per il prestito jumbo da 400 miliardi di yen, circa 6.440 miliardi di lire al cambio di ieri. L'annuncio dovrebbe essere effettuato oggi, mentre domani sarebbe in calendario il pricing delle tre tranches a tasso fisso di cui si compone l'emissione record della Republic of Italy, la più elevata per ammontare mai lanciata sull'euromercato.

Niente terza tranche

Da Bruxelles arriva una conferma: nel '94, il governo non chiederà la terza parte del prestito concordato due anni fa tra l'Italia e l'Unione europea. Lo ha confermato

il direttore generale per il credito e gli investimenti dell'Ue, Enrico Cioffi. «Quel che mi è stato detto e quel che so da Bruxelles, è che per il momento, di qui alla fine dell'anno, non se ne farà nulla». Infine, l'assemblea di Francoforte, dove stamane si riunisce per la prima volta l'Istituto monetario europeo, l'embrione della futura banca centrale europea alla quale partecipano i 12 banchieri centrali dell'Ue più i quattro prossimi candidati all'Unione (Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia). Ormai c'è un accordo sostanziale per confermare il 5 dicembre la banda larga dello Sme (oscillazioni del 15% sopra e sotto la parità centrale sul marco) il che permetterebbe in teoria di rendere possibile la partenza dell'unione monetaria entro dal 1997. In pratica, tutti danno per scontato che per vedere la partenza del primo convoglio europeo sotto una moneta unica bisogna aspettare il 1999. Ora anche il governo Berlusconi, resto per principi ad accettare qualsiasi vincolo esterno formalizzato, si sta convertendo all'idea di un reingresso della lira nello Sme. Ieri lo ha consigliato il presidente del Senato Scognamiglio.

Montedison cede il suo 50% di Monteshell

La Edison, la società del gruppo Montedison, cederà a Shell il suo 50% di Monteshell, la joint venture paritetica tra i due gruppi. In questo senso, si legge in una nota Montedison, è stato raggiunto un accordo preliminare soggetto ad alcune condizioni sospensive tra cui l'approvazione delle autorità Antitrust. L'intesa riguarda le attività di raffinazione, trasporto, stoccaggio e rete distributiva di carburante per autotrazione. Il prezzo è stato pattuito in 238 miliardi, soggetto a conguaglio in base ai risultati del '94. Edison però a sua volta verserà a Shell 58 miliardi come corrispettivo delle attività che continueranno a essere gestite in forma paritetica e che quindi restano in sostanza fuori dall'accordo di cessione: le attività nel gpl e quelle Industriali dell'area triestina. L'accordo con Monteshell era stato stipulato nel '87. Secondo gli ultimi dati disponibili, Monteshell è il quinto operatore italiano nel settore distribuzione carburanti con una quota del 7,5%.

Anche la Cariplo affila le armi

Attorno al «Rolo» nuovi segnali di guerra

DARIO VENEGONI

MILANO. Tra le grandi banche del Nord si respira un clima di calma nervosa, come sovente avviene quando diversi eserciti contrapposti si fermano per meglio preparare l'assalto successivo. A Bologna in tarda serata si è riunito il consiglio di amministrazione del Credito Romagnolo: appuntamento di routine, hanno avvertito i portavoce, che hanno parlato di una riunione essenzialmente «informativa».

Nel pomeriggio, a Milano, era stata la volta del comitato esecutivo della Cariplo, la banca che tutti indicano come un possibile protagonista dello scontro con il Credito attorno al Rolo. Anche qui un appuntamento di routine? È vero che l'esecutivo della grande Cassa si riunisce da sempre il lunedì pomeriggio, ma è anche vero che non sempre in discussione c'è un intervento da diverse centinaia di miliardi per assumere un ruolo di primo piano in una delle più redditizie banche italiane.

Nessun comunicato ufficiale è venuto a chiarire la posizione dei contendenti. Silenzio assoluto anche da piazza Cordusio, dove ha il suo centro operativo il Credito Italiano. I collaboratori del presidente Lucio Rondelli e dell'amministratore delegato Egidio Giuseppe Bruno ostentano tranquillità, rimarcando come ormai la palla sia nel campo della Banca d'Italia, alla quale spetta l'onere di dirimere la questione spinosa dell'ammissibilità dell'Opa del Credito Italiano.

Corsa contro il tempo

Al di là del merito della valutazione della banca centrale, è cruciale in questo caso una questione di tempi. In effetti assillatore (Credito) e difensore (attuale maggioranza del Rolo, Cassa di risparmio di Bologna e quasi certamente Cariplo con altre Casse minori) sono anche in gara contro il calendario: il lancio ufficiale dell'Opa potrebbe bloccare il progetto di fusione tra Rolo e Cariplo, oggetto della prossima assemblea del 19 dicembre. Per converso, un rapido successo della fusione vanificherebbe le pretese della banca di Rondelli.

La Banca d'Italia, che ha confermato l'autorizzazione già data mesi fa al progetto di fusione, tiene ora sulla graticola il Credito, facendogli attendere il proprio «via libera» all'Opa. E bisogna considerare che il «sì» di Fazio sarà solo il primo passo, perché successivamente la pratica passerà alla Consob, che dovrà a sua volta valutare la correttezza dell'operazione e autorizzare il prospetto informativo destinato al mercato.

Insomma, per l'offerta di acquisto di Rondelli la strada è in salita. Ma neppure la via della fusione

con la Cassa di Bologna è spianata il frazionatissimo azionariato del Rolo potrebbe anche valutare che il proprio interesse coincida con l'Opa, piuttosto che con una fusione che solo pochi mesi fa era stata bloccata dagli stessi istituti di credito interessati. Tanto più che le 19.000 lire della prima offerta del Credito non sembrano davvero costituire l'ultimo prezzo a Milano giurano già che Rondelli sia pronto ad elevare il valore dell'Opa, cosa che potrebbe consigliare anche i più fedeli sostenitori della banca bolognese a cedere ai milanesi le proprie quote.

Gli scambi in Borsa

In attesa della delucidazione del conflitto, in Borsa c'è qualcuno che non rinuncia ad arrotondare il proprio pacchetto di azioni del Romagnolo anche ieri, in una giornata quanto mai fiacca, gli scambi sul titolo della banca si sono mantenuti su livelli piuttosto elevati, per un controvalore di oltre 13 miliardi. Altri 4 miliardi e 400 milioni circa sono il frutto di due soli contratti sul cosiddetto mercato «dei blocchi», dove qualcuno ha trovato (e prontamente acquistato) uno 0,12% del capitale del Rolo. Poca roba, si dirà; ma compra oggi, compra domani, sono in diversi ad aver accumulato discrete quote, pronti a rivenderle al migliore offerente quando (e se) la guerra arriverà davvero in campo aperto.

Bankitalia: non siamo noi i registi delle fusioni

Le autorizzazioni della Banca d'Italia in tema di fusione, offerte pubbliche d'acquisto e acquisizioni sono legate ai principi generali dell'attività di vigilanza ed è importante che siano rispettate pienamente. Ma non spetta a via Nazionale scegliere la migliore delle operazioni o pianificare gli assetti del sistema bancario. A puntualizzare questi temi - tornati prepotentemente d'attualità con l'opa annunciata dal Credito sul Rolo e la tentata scalata della Comit all'Ambroveneto - è stato ieri il vicedirettore della Banca d'Italia Padoa Schioppa che, parlando a Rimini, ha segnalato anche la situazione «paradosale» del nostro sistema, che presenta «imprese fortemente dipendenti dal credito bancario e banche deboli nei confronti delle imprese». Quanto al processo di concentrazione Padoa Schioppa ha segnalato come il processo (250 operazioni negli ultimi 10 anni) sia ben avviato, in ritardo invece le privatizzazioni.

Elettrici Lunedì 21 sciopero nazionale

ROMA. Il 21 novembre gli oltre 120 mila lavoratori del settore elettrico (Enel, municipalizzate ed autoproduttori) scenderanno in sciopero nelle prime 4 ore della giornata, per affermare «la netta contrarietà alla proposta di smantellamento del servizio elettrico, allo smembramento dell'Enel e delle aziende pubbliche». Dall'agitazione saranno esclusi i lavoratori del Piemonte, per assicurare la continuità degli interventi nelle zone alluvionate. «Al centro di questa importante azione di lotta - dicono i sindacati - la grande preoccupazione sul futuro del servizio pubblico elettrico in Italia, minacciato dal progetto dei ministri "privatizzatori"». Il sindacato denuncia poi la totale assenza di una visione strategica del governo sulla politica energetica ed industriale e il progetto di frantumare un'azienda.



Fs: Fiori bocchia gli spot di Celentano

Il ministro dei Trasporti Fiori ha istituito la Commissione per la vigilanza sulle Fs. «Come primo atto - informa una nota - la commissione ha bloccato il contratto di pubblicità con Adriano Celentano chiedendo notizie sulla spesa (si dice un miliardo e mezzo) e sulla procedura seguita per l'assegnazione dell'incarico. Altri chiarimenti riguardano le assunzioni ai vertici delle controllate a cominciare dall'ingaggio (600 milioni all'anno) di Roberto Spingardi indicato per Metropolis. E ancora: l'elenco di tutte le consulenze del gruppo e un quadro dei servizi assicurativi».

La concorrenza adesso corre sui binari Parte l'offensiva dei francesi, il Tgv arriverà sino a Milano

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

PARIGI. «Verranno a Milano? E noi andremo a sfidarli a Parigi». La concorrenza arriva sui binari. Dal marzo del prossimo anno il Tgv, il «mitico» treno veloce francese, farà il suo ingresso trionfale tra i binari della stazione centrale di Milano. Treno francese, industria francese, personale di bordo francese. Le ferrovie italiane risponderanno a fine '95, massimo all'inizio del '96, portando a Parigi il Pendolino. Sarà solo l'inizio. In futuro, un viaggiatore italiano potrà scegliere, ad esempio, il Tgv per spostarsi da Milano a Napoli mentre un francese potrebbe preferire il pendolino per andare da Lione in Bretagna.

«Per le ferrovie europee, abitate a ragionare soprattutto in termini nazionali, è una rivoluzione culturale - osserva Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Fs e presidente dell'Uec, l'unione europea delle ferrovie - Le reti non andranno più concepite come un servizio pubblico ma come un ser-

vizio al cliente». Nell'idea di Necci c'è un sistema ferroviario fatto di una società che gestisce i binari e poi di altre società private che vi fanno camminare i treni in concorrenza. Se non tutti sono d'accordo (ad esempio, gli svizzeri pensano che i vantaggi dell'integrazione treno-binario siano superiori a quelli di fornire servizi separati), l'Unione Europea si sta orientando verso un mercato più aperto. È infatti all'ordine del giorno dell'Ue una direttiva che dovrà stabilire le modalità della concorrenza. E anche fra i treni potrebbe arrivare una deregulation simile a quella che ha interessato il trasporto aereo.

Tuttavia, per il momento le ferrovie europee non pensano soltanto a farsi la guerra: «Una deregulation come quella aerea non ci farebbe bene», mette le mani avanti Necci. Inoltre, la scarsa integrazione del sistema rotabile (soprattutto del segnalamento) e la concezio-

ne nazionale delle reti limita per ora all'alta velocità il terreno di scontro. Ma anche di incontro. Sabato prossimo si firmerà a Roma la costituzione del Geie per il Frejus, la collaborazione italo-francese per i collegamenti ad alta velocità fra Milano e Lione.

Anche il fronte delle Alpi è in movimento. È già stata costituita la Csalpino, una società mista tra ferrovie italiane e svizzere per aprire a Pendolino la via del Gottardo da Milano a Ginevra, a Berna, a Zurigo. «Nel '97 il tracciato potrebbe allungarsi sino a Stoccarda se verrà raggiunto un accordo con DB, le ferrovie tedesche», spiega Emilio Maraini, responsabile area ingegneria e costruzioni delle Fs. Nel progetto rientra anche un collegamento veloce da Milano e Venezia per Monaco via Brennero. Discussioni sono in corso anche con le ferrovie austriache.

«Ma non faremo passi significativi nel costruire il treno europeo se non ci sarà una collaborazione delle industrie, sinora troppo

orientate su progetti nazionali - osserva Necci - Bisognerebbe creare un consorzio come si è fatto con Airbus in campo aeronautico. La concorrenza si fa anche con la collaborazione». «Abbiamo un'alleanza con Siemens ma non avremmo problemi ad accordarci anche con Gec Alstom - risponde Bruno Musso, capo dell'Ansaldo Finmeccanica - Bisogna però vedere se francesi e tedeschi sono disponibili a mettersi d'accordo».

«Ogni paese continua ad avere progetti autonomi per l'alta velocità: il dialogo è ancora scarso - lamenta Giuseppe Capuano, presidente del consorzio Trevi, l'intesa tra Breda, Ansaldo, Fiat e Firema per la costruzione dell'Etr 500, il «Tgv italiano» - Al momento è persino impensabile di andare in Germania a proporre l'acquisto di un treno italiano. Non prenderebbero nemmeno in considerazione l'offerta Putropo si parla ancora troppo poco di treno europeo: ci vorrebbe almeno un progetto comune per la ricerca».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.035	- 0,19
MIBTEL	10.264	0,82
MIB30	14.397	0,91
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ELETTR		2,40
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB TESSILI		- 0,84
TITOLO MIGLIORE		
CEM MERONE WO		49,17
TITOLO PEGGIORE		
SMI METALLI W		- 49,83

LIRA		
DOLLARO	1.583,65	16,39
MARCO	1.026,01	1,32
YEN	16,107	0,08
STERLINA	2.518,48	10,86
FRANCO FR	298,32	0,31
FRANCO SV	1.223,84	1,80

FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,47
AZIONARI ESTERI		- 0,30
BILANCIATI ITALIANI		0,23
BILANCIATI ESTERI		- 0,16
OBBLIGAZ ITALIANI		0,09
OBBLIGAZ ESTERI		- 0,13

BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,51
6 MESI		7,92
1 ANNO		8,80